

Rassegna Stampa

22/02/2024

IL BILANCIO

L'Italia prima in Ue sui target del Pnrr Esclusa la proroga «Troppo difficile»

Centrati 178 obiettivi su 527 impegni presi. Fitto esulta
Per Dombrovskis «improbabile» un rinvio a dopo il 2026

Sabina Rosset / BRUXELLES

L'Italia è il Paese che ha centrato il numero più alto di traguardi e obiettivi del Pnrr nell'Ue: sono 178 portati a termine sui 527 impegni presi. È quanto emerge dalla valutazione di medio termine della Commissione europea sui dispositivi di ripresa e resilienza dei singoli Stati membri. «Il rapporto conferma che l'attuazione del Pnrr italiano va avanti con grande efficacia e rapidità e che l'Italia è prima in Europa per obiettivi, riforme e investimenti realizzati», ha sottolineato il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, esprimendo «grande soddisfazione». È «un riconoscimento mol-

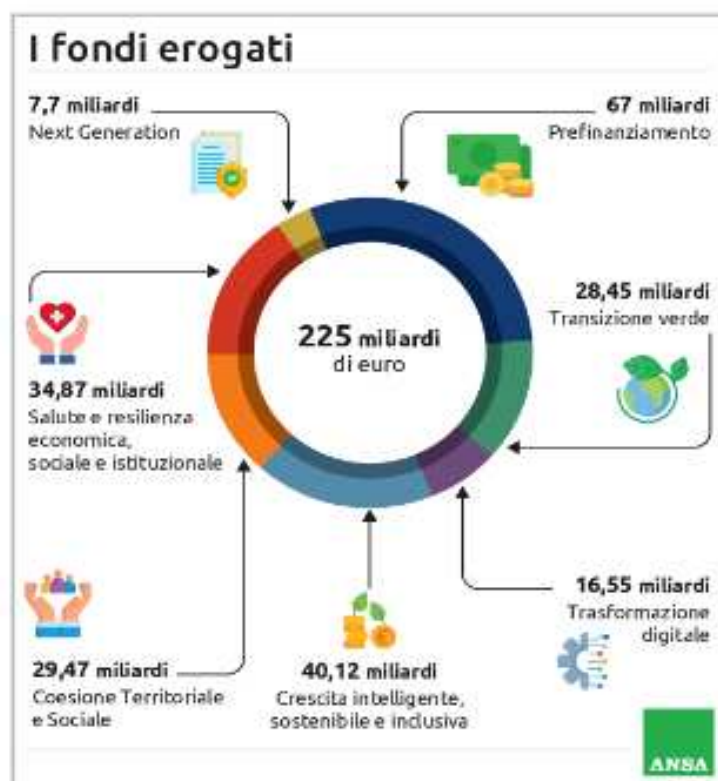
to importante del lavoro di squadra fatto finora», ha segnalato, e «uno stimolo a proseguire con efficacia e determinazione il nostro lavoro». Stamattina intanto è convocata a Palazzo Chigi la Cabina di Regia sul Pnrr per l'esame della Relazione semestrale sullo stato di attuazione del piano.

DAVANTIA SPAGNA E CROAZIA

Rispetto all'attuazione dei target del Pnrr, alle spalle dell'Italia si collocano Spagna (121 su 416 realizzati) e Croazia (104 su 372). «Da qui al 2026 noi proiettiamo un impatto medio di un punto e mezzo di Pil nel 2026» aggiuntivo nell'Ue, grazie all'apporto del Pnrr, «e l'Italia ne avrà uno nel-

**Dombrovskis e Gentiloni** ANSA

la media», ha sottolineato il commissario Ue all'Economia Paolo Gentiloni, precisando però di non credere «a questa modellistica»: «Dobbiamo essere consapevoli che queste riforme e investimenti servono per il futuro del nostro Paese come per il futuro dell'intera Europa». Nel dettaglio, nella revisione intermedia sul dispo-



sitivo di ripresa e resilienza la Commissione europea ha stimato che il Next Generation Eu potrà aumentare il Pil reale dell'Unione europea fino all'1,4% nel 2026, rispetto a uno scenario senza lo strumento. L'attesa è però che i benefici maggiori del dispositivo vengano dalle riforme, che non sono valutate in questi modelli statistici, e che si dispiegheranno nel lungo periodo.

RISULTATI INFERIORI ALLE ATTESE

Per ora, però, l'impulso all'economia del Pnrr risulta inferiore alle attese: la crescita in più stimata a fine 2022 è stata dello 0,4%, mentre nel 2020 la Commissione si aspettava che sarebbe stata decisamente su-

periore e pari all'1,9%. Nell'ambito del dispositivo ad oggi sono già stati sborsati nel complesso 225 miliardi di euro dei 723 miliardi totali. Il vicepresidente della Commissione europea Valdis Dombrovskis ha intanto gelato ogni attesa residua su possibili rinvii della scadenza dei piani rispetto a quella fissata al 2026. Completare i piani per tempo è «fattibile», ha stimato. Invece «cambiare le scadenze è questione molto complessa che implica l'unanimità tra gli Stati membri. Non ci sembra probabile», ha puntualizzato: «Invece di concentrarsi sulle scadenze il focus andrebbe riferito all'attuazione dei Pnrr», ha concluso. —

MANCANO 107 GIORNI ALLE COMUNALI

Centrodestra, il nodo del candidato La Lega «blinda» Fabrizio Fracassi

Il segretario provinciale Vignati è per il secondo mandato. Attesa per le decisioni dei vertici regionali

Fabrizio Merli / PAVIA

Mancano 107 giorni al momento in cui i pavesi saranno chiamati a eleggere il loro nuovo sindaco. Il centrosinistra ha un candidato che si chiama Michele Lissia. Il centrodestra non ancora, anche se qualcosa si sta muovendo. I vertici provinciali della Lega dicono che il loro candidato naturale è il sindaco uscente e lo stesso Fracassi vorrebbe convocare per lunedì un confronto fra i segretari cittadini e provinciali del centrodestra di Pavia.

DOPO IL BILANCIO

Giovedì scorso, 15 febbraio, i segretari dei tre partiti principali Claudio Mangiarotti (FdI), Antonello Galiani (Fi) e Jacopo Vignati (Lega) avevano dichiarato in un comunicato stampa: «È necessario che prima di ogni altro ragionamento, si approvi il bilancio di previsione e che l'amministrazione comunale abbia una programmazione economico-finanziaria sull'anno in corso. Solo dopo questo passaggio, ci troveremo per ragionare delle elezioni». Il bilancio di previsione 2024 è stato approvato lunedì sera.

Ieri mattina, il segretario provinciale della Lega, Vignati, ha dichiarato che il candidato "naturale" del Carroccio è Fabrizio Fracassi: «È la posizione che abbiamo sempre mantenuto - dice Vignati - non è cambiato nulla». Salvo aggiungere: «Poi con gli alleati ci si confronta su tutto». Quindi, al tavolo di coalizione, la Lega si presenterà proponendo il Fracassi bis. Lo



A sinistra il segretario provinciale della Lega, Jacopo Vignati. A destra il sindaco Fracassi il giorno dell'elezione con Centinaio, Ciocca e Chiesa

STASERA LA RIUNIONE DEI CAPIGRUPPO

Niente Pgt in Consiglio lunedì 26 si deve fissare una nuova data

La seduta di lunedì 26 dedicata alla ripresa del dibattito sul Piano di governo del territorio non si terrà. L'amministrazione comunale ha deciso di attendere il parere legale sulle eventuali incompatibilità di consiglieri comunali ri-

spetto al documento di programmazione urbanistica. Una scelta oculata, visto che se il parere confermasse le incompatibilità non avrebbe senso votare il documento prima di saperlo. Per discutere sull'organizzazione dei la-

vori è stata convocata per questa sera la conferenza dei capigruppo ai quali, probabilmente, il presidente del Consiglio comunale, Nicola Niutta, proporrà alcune date. L'iter del Pgt ha subito una battuta di arresto, oltre che per i nervosismi interni alla maggioranza, anche per il fatto che il sindaco Fabrizio Fracassi ha dichiarato pubblicamente di avere scoperto un conflitto di interessi e di avere in buona fede votato l'adozione il

31 gennaio 2023 quando, in realtà, avrebbe dovuto uscire dall'aula. La presunta incompatibilità sarebbe con una norma di carattere generale che riguarda indirettamente anche un terreno di proprietà della cugina di Fracassi. Applicando un criterio così stringente, è molto probabile che affiorino altre situazioni di incompatibilità con il Pgt legate ad altri consiglieri comunali, che si tratti di quelli di maggioranza o di opposizione.

stesso sindaco avrebbe convocato una riunione per lunedì con i vertici dei partiti e, secondo alcune voci, avrebbe già iniziato a sondare esponenti della cosiddetta "socie-

tà civile" per sapere se siano interessati a una futura delega assessore comunale.

IL LIVELLO REGIONALE

Ovviamente la decisione defi-

nitiva non verrà presa a Pavia quanto nelle sedi regionali dei partiti di centrodestra, dove il dialogo sta proseguendo ormai da settimane tra Alessandro Sorte (Fi), Fabri-

zio Cecchetti (Lega), Carlo Maccari (FdI) e Alessandro Colucci (Noi moderati). Alla tornata dell'8 e 9 giugno, infatti, oltre che per Pavia si voterà per eleggere i primi citta-

dini di Bergamo e di Cremona. Per la città orobica la scelta dovrebbe essere caduta su un candidato civico "di area": l'avvocato Andrea Pezzotta, vicino alle posizioni di Fratelli d'Italia. Su Cremona la discussione è ancora aperta e al momento il candidato più probabile è un civico "puro", Alessandro Portesani, che sarebbe appoggiato da tutto il centrodestra.

VARIABILI IMPORTANTI

Chi verrà candidato negli altri due Comuni chiamati alle urne e attualmente a guida centrosinistra non è una variabile qualsiasi. Sarà il "Risiko" regionale a restituire il nome da candidare a Pavia, un capoluogo importante se si considera che, attualmente, è uno dei due a guida centrodestra. Per paradosso, in-

Influiranno anche le decisioni per Bergamo e Cremona

fatti, in una Regione ormai sistematicamente governata dal centrodestra, i 12 capoluoghi di provincia vedono a grandissima maggioranza amministrazioni di segno opposto. Al momento, infatti, il centrodestra può contare solo su Sondrio e Pavia. E l'eventuale debacle alle comunali avrebbe anche ulteriori conseguenze, potendo minare la riconferma del leghista Giovanni Palli alla guida dell'amministrazione provinciale. Per questo, secondo alcune voci, una parte del Carroccio starebbe valutando l'ipotesi di un candidato civico. Tra i nomi che sono circolati anche quello di Elena Maga, sindacalista della Cisl scuola che, interpellata, nega di essere stata contattata ufficialmente da esponenti di partito: «Ho sentito anche io che il mio nome circola, ma nessuno mi ha chiesto di candidarmi. E se lo facesse io farei una profondissima riflessione perché, per abitudine, se assumo un impegno lo porto a compimento con serietà». —

PAVIA GLI STUDI SULLE RISORSE IRRIGUE E L'OPINIONE DI ALBERTO LASAGNA

Problema siccità e analisi neve «È concentrata ad alte quote»

La situazione della falda in Lomellina e le precipitazioni che finora sono state scarse induce l'agricoltura pavese a interrogarsi su possibili eventi siccitosi per i campi, come è capitato nella stagione 2022. Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia analizza il problema odierno: «Attualmente l'accumulo nevoso è leggermente più strutturato rispetto agli ultimi due anni, in ogni caso siamo a meno della metà della media dell'ultimo ventennio e questo non può lasciare indifferenti. Altro elemento critico sono le temperature sempre più alte che determinano uno scioglimento sempre più anticipato della neve. Per altro l'accumulo attuale si concentra a quote medio alte e questo fa sì che il volume di neve presente sia molto inferiore rispetto al passato, ben di più di quel-

lo che potrebbe far intuire una semplice media lineare su più fasce altimetriche».

Confagricoltura Pavia emette ogni 15 giorni una analisi di dettaglio delle risorse irrigue come servizio per i propri associati e per tutto il comparto irriguo. Il lago Maggiore ha un buon invaso, diventa ora fondamentale preservarlo al massimo livello consentito almeno fino alla fine di maggio. L'associazione confida sulla responsabilità di tutti.

«Rispetto alla falda - prosegue Lasagna - vediamo un costante calo che si interromperà solo con l'avvio della stagione irrigua ad aprile. In questi anni si è investito poco sullo studio, sulla modellazione e sull'utilizzo della falda come serbatoio al servizio di tutto il bacino padano. Questa gestione può e deve diventare una op-

portunità e una risorsa per il mondo agricolo partendo dalla sommersione invernale, e quest'anno l'acqua non sarebbe mancata. Servono risorse pubbliche che investano nella gestione del più grande invaso europeo: la falda freatica dell'areale risicolo. Quanto stanziato fino ad ora non è sufficiente, nel modo più assoluto». Il comportamento della falda freatica è la dimostrazione di come l'agricoltura non consumi acqua ma la trasferisca nel tempo e nello spazio con dinamica virtuosa. L'irrigazione potrà migliorare ancor di più con la sommersione invernale.

«L'agricoltura merita rispetto - conclude Lasagna - e il rispetto parte anche dalla conoscenza delle pratiche storiche ed innovative al contempo praticate dalle imprese agricole anche in ambito irriguo».

T *Prima* Territorio

Fabio Farina, presidente AsM, critica Ciaramella e invoca la dismissione delle quote
«Valgono otto milioni e fruttano poco, persino comprando Btp ci renderebbe di più»

«Vendere Ld Reti e investire meglio»

>> Claudio Bressani claudio.bressani@evve.com

MORTARA - Il consiglio d'amministrazione di AsM propone di vendere la propria partecipazione in Ld Reti, società di distribuzione del gas, pari al 4,4%. Iscritta a bilancio per 4.189.376 euro, secondo alcune stime oggi potrebbe valere fino a 8 milioni. Per farne

cosa? Nulla: solo per investire meglio quel tesoretto e ottenere rendimenti superiori. L'ha spiegato chiaramente giovedì in consiglio comunale il presidente Fabio Farina con una lunga dissertazione accompagnata dalle immancabili slide, sollecitato da un'interrogazione-assist dei capigruppo di maggioranza Riccardo Desa e Federica Rufo.

Lo spunto sono le dichiarazioni rese a questo giornale da Simone Ciaramella, ex presidente di AsM ma anche segretario cittadino della Lega. Parole sottoposte a una serrata critica, con tanto di "debunking" per smascherare «affermazioni totalmente false», «palle clamorose», in assenza del diretto interessato. In aula c'era però la moglie Silvia Piani, ora di Forza Italia, che appena ha capito l'antifona se n'è andata visibilmente indispettita. Al di là di alcune rettifiche secondarie (i lavori eseguiti da AsMia per Pavia Acque dal 2012 a Mortara sono stati pari a 5 milioni 840 mila euro e non 5 milioni 178 mila), i punti so-



Fabio Farina



Simone Ciaramella

stanziali sono due. Primo: secondo l'ex presidente la vendita delle quote di Ld Reti, nell'ipotesi di ricavarne 8 milioni, ne costerebbe «circa 2 di tasse». Il suo successore fa invece presente che si applica «un regime fiscale totalmente diverso», che detassa il

95% della plusvalenza, per cui l'esborso sarebbe solo di 45.727 euro. Secondo: la redditività dell'investimento. Dal 2011 al 2023 quelle azioni hanno fruttato ad AsM dividendi per 4.087.935 euro, in media 314.456 l'anno, ma con importi «in diminuzione da

LA REPLICA DEL PREDECESSORE CHIAMATO IN CAUSA

«Se ha ricevuto una proposta parli chiaro»

MORTARA – Sulla questione dei 2 milioni di tasse da pagare ammette: «Ha ragione Farina». Ma sul resto l'ex presidente di AsM Simone Ciaramella tiene il punto. Come sul fatto che la vendita delle quote di Ld Reti si sarebbe potuta fare prima: «Non dimentichiamo che fino alla cessione del ramo d'azienda a Romeo Gas nel 2022 – dice – Ld Reti gestiva la distribuzione a Mortara. Con che criterio ci si può disfare delle azioni di una società che opera sul tuo territorio? Sarebbe stata una cosa da matti, politicamente impossibile. Inoltre proprio nel 2022 abbiamo avuto il dividendo più alto». Sull'opportunità di vendere ora, inve-

ce, Ciaramella dice: «In linea di principio non sono contrario, purché si parli chiaro. Farina ha in mente di cedere la partecipazione ad A2a ed ottenere in concambio azioni, poi all'occorrenza facilmente dismissibili perché è una società quotata per versare la plusvalenza al Comune? Lo dica con trasparenza: ci è arrivata una proposta in tal senso. Ma bisognerebbe anche chiarire cosa poi farà il Comune con questo tesoretto, per quale opera strategica intende spenderlo. Se invece lo scopo è solo investire meglio il nostro capitale, allora sarebbe meglio diversificare su più società diverse».

c.b.

anni», anche perché «la società distribuisce gas mentre siamo in epoca di transizione energetica». «Nel 2024 – ha precisato Farina – il dividendo sarà 225 mila euro. Abbiamo esaminato il business plan: la tendenza potrebbe protrarsi. Purtroppo non abbiamo

venduto prima, quando il valore era ai massimi». AsM ha sottoposto al sindaco una lista di possibilità alternative per investire quegli 8 milioni: comprando Btp a 10-15 anni con tassi medi del 4,50% si avrebbe un dividendo lordo di 360 mila euro l'anno.

Oppure sono indicate le azioni di 7 società quotate a partecipazione pubblica, molte del settore energetico: A2a, Enel, Snam Rete gas, Italgas, Iren, Hera, Poste Italiane. Tutte oggi danno rendimenti superiori, con i massimi per Poste (6,91%) ed Enel (7,07%).

LOMELLO MENTRE A ZEME SARONNI POTREBBE NON AVERE AVVERSARI

Elezioni al femminile, Tina Magenta sfida Ruggia

LOMELLO - Nell'ancora sonnacciosa atmosfera pre elettorale, dove tanti candidati certi hanno paura di esporsi, emergono due certezze. A Lomello sarà (almeno) una sfida a due: Silvia Ruggia tenta di mantenere la carica per la terza volta consecutiva. La vuole sfidare una delle figure più note e amate in paese, Tina Panzarsa vedova Magenta. Tutti la conoscono con il cognome del marito, con il quale gestiva una biblioteca in paese. Tina Magenta è an-

che l'ideatrice della panchina rossa, ora simbolo mondiale contro la violenza di genere. «Non ho ancora - chiarisce - tutta la squadra e quindi non ho ancora scelto il nome dell'eventuale lista. Queste ultime settimane di febbraio sono le decisive per avere conferme e quindi avere la certezza di quello che potrò fare. Spero di riuscire, ma non è così facile trovare le persone disponibili».

A **Zeme** un'altra figura ha rivelato i propri intenti: è Massimo Saron-

ni, sindaco eletto nel 2019 dopo un passato da vicesindaco. «Siamo Zeme», la sua civica, si ripresenterà. «Confermo - le sue parole - di voler riprovarci, tenendo conto che saprò solo dopo le urne se ho fatto bene o male in questi cinque anni. Mi addolora constatare che a Zeme nessuno sembra avere la voglia di sfidarmi. Vorrei un confronto, un dibattito politico, preferirei rischiare di perdere contro un avversario credibile che vincere da solo».